

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 6,37-40)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Se ieri abbiamo contemplato la beatitudine celeste, in questo giorno della *commemorazione dei fedeli defunti*, riflettiamo sulla realtà del Purgatorio.

Il vangelo ci prospetta, anzitutto, quali sono le ragioni di salvezza che stanno nel cuore del Padre celeste: *“Chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno”*.

Viene descritta la gioia di Dio nel vederci felici. Questa sua felicità consiste nel farci vivere, mediante il Figlio, in una comunione piena con Lui.

Tutta l'esistenza terrena, in sostanza, ha un senso se questa comunione con Dio la instauriamo, già qui, in questa terra, attraverso una fede totale in Gesù, che è consegna a lui della nostra vita.

A cosa porta una vita vissuta in questo modo?

Al godimento della vita eterna e alla risurrezione dei corpi nel giudizio finale.

Però non sempre si riesce a vivere in questa totale consegna della nostra vita a Cristo; talvolta si riscontrano dei cedimenti: infedeltà, fragilità, omissioni, ignoranza sulla fede.

Se si muore nella giustizia, cioè in grazia di Dio, però si è rimasti nell'imperfezione della vita, si è salvati, ma l'anima passa dal Purgatorio prima di entrare nel Regno di Dio.

È come essere destinati alla beatitudine celeste ma bisogna passare, in modo obbligato, da una condizione di purificazione per cancellare le pene non estinte in terra e ogni piccola traccia di impurità dall'anima.

La purificazione dei defunti del Purgatorio può essere suffragata mediante il tesoro del cielo, che sono il merito di Cristo e di tutti i santi e il merito della chiesa peregrinante.

Quest'ultimo è quello che i cristiani offrono, oltre alle nostre preghiere, come suffragio per le anime del purgatorio, attraverso una vita tesa alla santità: il merito di fede che scaturisce dalle buone opere, dalla giustizia quotidiana, dalla grande carità, che Dio applica, nei confronti delle anime dei defunti, come merito e sollievo.

Di grande aiuto è la nostra fede per le anime dei defunti del Purgatorio, sia per quelli che conosciamo e soprattutto per i *più bisognosi della Sua misericordia*.